

«Il secolo americano è finito», scrive la prestigiosa rivista

R21 renovatio21.com/il-secolo-americano-e-finito-scrive-la-prestigiosa-rivista/

admin

18 luglio 2022



La prestigiosa rivista *Harpers' Magazine* ha pubblicata nella copertina del suo numero di luglio un'affermazione impegnativa: «il secolo americano è finito».

Considerando la fonte – decisamente non una pubblicazione antisistema, né capace di schiettezze rivoluzionarie – si tratta decisamente di un fatto scioccante.

Harper's Magazine, la storica «rivista mensile di letteratura, politica, cultura, finanza e arti» in pubblicazione dal 1850, cosa che la rende il secondo mensile più antico degli USA.

L'articolo principale del numero di luglio si intitola «Impero Burlesque: cosa viene dopo il secolo americano?». L'autore del pezzo Daniel Bessner (professore associato presso la Henry M. Jackson School of International Studies dell'Università di Washington) inizia citando Henry Luce (fondatore della un tempo influentissima rivista *Time* ritenuto agente del Deep State americano, nonché marito della bizzarra ambasciatrice USA a Roma Claire Boothe Luce) nel 1941 annunciava il secolo americano, invitando gli Stati Uniti a unirsi alla guerra contro l'Asse e «accettare con tutto il cuore il nostro dovere e la nostra opportunità di essere la nazione più potente e vitale del mondo e (...) esercitare sul mondo il pieno impatto della nostra influenza, per gli scopi che riteniamo opportuni e con i mezzi che riteniamo opportuni»

Dopo una lunga revisione delle politiche di «interventismo liberale» del secondo dopoguerra da parte dell'autore, l'articolo conclude che «il secolo americano non ha raggiunto gli alti obiettivi che oligarchi come Henry Luce si erano prefissati».

Tuttavia, esso «ha dimostrato che i tentativi di governare il mondo con la forza falliranno. Il compito per i prossimi cento anni non sarà quello di creare un secolo americano, ma un secolo globale, in cui il potere degli Stati Uniti non solo sia limitato ma ridotto, e in cui ogni Nazione sia impegnata a risolvere i problemi che minacciano tutti noi» scrive Bessner.

Per questione di realismo, dobbiamo dire che tale spinta globalista non è esattamente ciò per cui sta lavorando alacremente, e da decenni, la Repubblica Popolare Cinese, che con evidenza vuole un «secolo cinese» per l'umanità che sotterri una volta per tutto il «secolo americano».

Per questo, Xi Jinping difende la globalizzazione – che, come ripetuto da *Renovatio 21*, rappresenta in realtà una *sinizzazione*. La globalizzazione, per come l'abbiamo vissuta, altro non è che l'ascesa della Cina ai danni delle capacità produttive occidentali con la conseguente distruzione (concordata con le élite corrotte) della classe media.

E tutto ciò che la Cina sta costruendo, dal totalitarismo digitale ai droni ipersonici alle armi biologiche, va nella direzione del controllo non solo del proprio Paese, ma possibilmente del mondo intero.



L'ex ambasciatore del Regno Unito Craig Murray ha pubblicato un articolo sul suo sito web il 6 luglio, intitolato «La morte dello Stato imperiale britannico».

«Tutti gli imperi finiscono nell'ignominia. Il Regno Unito sta volgendo al termine, non con il botto ma con una scureggiata» scrive il diplomatico, modificando aerofagicamente un verso della poesia di T.S. Eliot *Gli uomini vuoti*.

Murray si concentra sul caso assurdo della caduta del governo Johnson, finito per le innumerevoli porcherie di questi anni (lockdown, frontiere colobrodo, accensione della guerra europea) ma per uno scandalo sessuale di terza mano.

«Tra un secolo, la narrativa storica dominante sarà cinese, e gli storici cinesi si confonderanno su come Boris Johnson sia caduto su una bugia su ciò che sapeva delle molestie sessuali da parte di un membro molto giovane del suo governo. Verranno scritti documenti appresi per verificare se questa sia stata veramente la causa o se la sottostante crisi socioeconomica causata dall'inflazione e dalla Brexit sia stata il vero fattore determinante».

«Saranno scritti libri (o il loro equivalente tecnologico) cinesi sulla crisi del neoliberalismo e su come la società occidentale abbia raggiunto livelli insostenibili di concentrazione del capitale e disuguaglianza di ricchezza» osserva Murray, già rettore dell'Università di Dundee.

«Il neoliberalismo è riuscito a distruggere i valori della società, nella misura in cui il comportamento antisociale e persino sociopatico non appare più peculiare».

«In una società in cui l'autorità condona e costruisce un sistema per consentire fortune personali di 200 miliardi di dollari o più mentre milioni di bambini nello stesso Paese sono veramente affamati e mal ospitati, quali valori la struttura socio-politica dice alle persone di avere?»

Riguardo al Boris Johnson, l'ex ambasciatore in Uzbekistan afferma ironicamente:

«Mentre il potere militare, economico e politico del Regno Unito è crollato, anche i suoi costumi politici sono crollati, sia nel bene che nel male. Johnson non è che una deiezione [in originale, *turd*, ndr] vomitata in cima alla fogna zampillante del declino britannico».

Dichiarando che il Regno Unito si sta disgregando, con probabile indipendenza scozzese, riunificazione irlandese e persino indipendenza gallese, Murray conclude: «Il Regno Unito è in subbuglio socio-politico dal 2016 e ora sta entrando in una profonda crisi economica. Questi stessi giorni sono il tempo della fine del Regno Unito. Rallegratevi!»

Infine, la poesia prende il sopravvento. «Lascerò l'ultima parola a quel grande radicale Percy Bysshe Shelley». Segue il sonetto dello Shelley (1792-1822) , *Ozymandias*, dal nome greco del faraone egizio Ramesse II.

*Incontrai un viandante di una terra dell'antichità,
Che diceva: «Due enormi gambe di pietra stroncate
Stanno imponenti nel deserto... Nella sabbia, non lungi di là,
Mezzo viso sprofondato e sfranto, e la sua fronte,
E le rugose labbra, e il sogghigno di fredda autorità,
Tramandano che lo scultore di ben conoscere quelle passioni rivelava,
Che ancor sopravvivono, stampate senza vita su queste pietre,
Alla mano che le plasmava, e al sentimento che le alimentava:
E sul piedistallo, queste parole cesellate:
"Il mio nome è Ozymandias, re di tutti i re,
Ammirate, Voi Potenti, la mia opera e disperate!"
Null'altro rimane. Intorno alle rovine
Di quel rudere colossale, spoglie e sterminate,
Le piatte sabbie solitarie si estendono oltre confine».*

[Continua a leggere](#)
